



COMUNE DI BUSTO ARSIZIO

C.A.P. - 21052

220

Div. Segr.Gen.Uff.P.I.

N. 20930 di Prot.

li 23 Giugno 1971

Risposta a Nota N. del

OGGETTO: Proposta di ricompensa al V.M. per meriti partigiani a favore del Comune di Busto Arsizio.

AI SIGNORI:

On.le PIERINO AZIMONTI- Via Sondrio
Sig. GIOVANNI CASTIGLIONI- Via Pepe, 23
Sig. MARIO CAZZI- Via Domodossola, 23
Sig. ALFONSO ARMIRAGLIO- Via Torino, 26
Sig. ALESSANDRO COLOMBO- (consegnare al predetto Sig.Castiglioni)
Sig. ANGELO MILLEFANTI- Via Siracusa, 13
Sig. ANDREA MACCHI- Via Cadore, 3
Sig. ANGELO CASOLA GINELLI- Via Donizetti, 6
Sig. ANTONIO IEMINI- Via Delle Farfalle, 12
Sig. G.MARIO TOIA- Piazza Trento Trieste, 1
Sig. ANGELO CASTIGLIONI- Vile Sicilia, 32/A
Comm. LUCIANO VIGNATI- Via Mazzini, 5

C I T T A'

Si pregano le SS.VV. di intervenire alla riunione fissata per Sabato 26 Giugno corrente, per le ore 11, presso la Sala Giunta del Palazzo Comunale, per discutere l'argomento in oggetto.

Distinti saluti.

IL SINDACO
Dott. G. Castiglioni

MEDAGLIA DI BRONZO AL V.M. (storia)

Negli anni '60, durante i miei primi anni di Sindaco di Busto Arsizio, partecipai in più occasioni alle riunioni del Comitato per le celebrazioni del 25 Aprile 1945 (giorno della Liberazione).

Erano ancora in vita i protagonisti di quell'epopea (tra gli altri voglio ricordare la MEDAGLIA D'ORO al V.M. RINO PACHETTI) e più di una volta sentii parlare di richieste fatte dall'Amministrazione Comunale di Busto per avere riconosciuto l'apporto dato alla Lotta di Liberazione dalla città di Busto e dalla zona della Valle Olona.

Nel luglio del 1976 venni eletto, per la prima volta, Senatore della Repubblica ed assunsi un particolare incarico politico all'interno del Gruppo Senatoriale della Democrazia Cristiana; questo incarico mi permetteva di essere continuamente in contatto non solo con Presidenti dei Gruppi D.C. di Camera e Senato, ma anche con i Ministri democristiani e quindi con il Ministro della Difesa Attilio Ruffini. Ebbi da lui la promessa di un interessamento per ritrovare tra le proposte giacenti al Ministero, la pratica per Busto Arsizio. Fui autorizzato, dal Ministro, a far sì che il mio segretario prendesse contatto con la segreteria del Ministro per seguire passo dopo passo le ricerche.

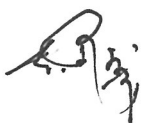
La pratica fu ritrovata, esaminammo quali fossero le integrazioni di notizie necessarie per passare il vaglio di una severa Commissione e l'iter incominciò.

Sicuramente la Commissione esaminò documenti (specialmente quelli inerenti la permanenza in clandestinità a Busto del Ten. Icardi – responsabile della missione di spionaggio americana denominata "Missione Crysler", sentì qualche alto esponente della Lotta Partigiana del Nord Italia e si accinse a proporre al Presidente della Repubblica l'assegnazione alla città di Busto di una MEDAGLIA D'ARGENTO al V.M.

Purtroppo però, tra file della Resistenza, com'è noto, esistevano, durante la lotta e permase anche dopo, alcuni motivi, veri o presunti, di dissenso sulla conduzione della lotta stessa.

Non è un mistero, lo dice anche Giorgio Bocca durante la relazione tenuta a Milano per il XX° anniversario della Liberazione affermando, per esempio, che alcune azioni ebbero risultato fortemente negativo, con perdite di uomini e mezzi, per le malcelate gelosie di alcuni comandanti delle formazioni partigiane. Dice esattamente "...In Val d'Ossola i partigiani garibaldini perdono la testa andandosi a cacciare nella sanguinosa battaglia di Gravellona. A valle liberata i garibaldini sentono il bisogno di una loro vittoria, hanno l'impressione di essere esautorati dagli autonomi di Di Dio e di Superti, entrati per primi in Domodossola; e allora muovono alla conquista, questa sì militare, del paese che blocca il fondovalle, Gravellona. E' una lezione dura, sanguinosa. Nonostante prove di coraggio, talora di eroismo i partigiani devono rinunciare all'impresa." Ciò nulla toglie al valore della lotta stessa, ma la storia obbliga registrare anche questi fatti.

Forse fu per questo motivo che un Comandante della nostra Zona (che non citerò perché non più tra i vivi e quindi impossibilitato a contraddirmi) scrisse al Presidente della Repubblica che le cose raccontate dai bustesi non corrispondevano a verità.



A questo punto la pratica poteva (o doveva?) essere archiviata.

Con tenacia, si ricominciò praticamente di nuovo a raccogliere testimonianze e documenti.

In una riunione, presenti tra gli altri Luciano Vignati, on. Azimonti, Giovanni Castiglioni, Gian Mario Toia ed altri, si riscrissero i tanti ricordi legati alla liberazione e se ne indicarono di nuovi (come la liberazione del prof. Maino “mediante stratagemma togliendolo dalle grinfie del Saletta “; o già indicate nelle precedenti relazioni quali azioni tese a recuperare armi, operazioni di accompagnamento di ricercati politici o di ebrei al confine con la Svizzera(tra gli altri l’Avv. Greppi che fu poi primo Sindaco di Milano liberata e che , ancora in vita fu sentito personalmente), ecc.

Si riscrisse cioè parte della lunga storia della Resistenza nella città di Busto.

Si ripresero i contatti con il Ministero della Difesa, la Commissione riesaminò il caso e finalmente il 9 aprile del 1979 il Ministro della difesa, On. Ruffini, mi inviò informalmente la copia del D Decreto che veniva inviato alla Corte dei Conti per la registrazione: avevamo ottenuto la MEDAGLIA DI BRONZO! Il 28 Giugno 1979 il Decreto fu registrato ed il 7 settembre dello stesso anno mi fu data notizia della pubblicazione a firma del Capo Ufficio dell’Ufficio per le ricompense ai Partigiani – Col. Federico Appel

Io però avevo già dato notizia dell’avvenuta firma, da parte del Presidente Pertini, il 13 aprile 1979, durante una seduta del Consiglio Comunale presieduta dal Sindaco Angelo Borri: la gratitudine dei Partigiani Combattenti di Busto mi fu espressa da Pierino Azimonti e da Giannina Tosi, presenti a quel Consiglio.

Nel Settembre del 1980, la cerimonia ufficiale, presente il Ministro della Difesa Rognoni, per la decorazione del Gonfalone della Città.

Uno strascico si ebbe quando nel Dicembre del 1980, un “foglio” per la “ricerca comunitaria” fu fatto circolare con in prima pagina un titolone che recitava :SENATORE ROSSI CHI L’HA AUTORIZZATA ?” Mi si imputava, cioè di aver forzato la mano per ottenere una medaglia che Busto non meritava. La risposta di tutti i partigiani di Busto fu veementee fui costretto ad intervenire per placare gli animi e non feci pubblicare le contro risposte che mi furono date.

Anni dopo, sia il Comandante Partigiano che suscitò il putiferio che lo storico Carlo Colombo asserirono che Busto meritava ben di più della Medaglia di Bronzo.

13.6.2011



Nº d'Ordine 6275



MINISTERO DELLA DIFESA

Il Presidente della Repubblica

con Suo Decreto in data del 9 aprile 1979
 Visto il Regio Decreto 4 novembre 1932, n. 1423 e successive modifiche;
 Visto il Regio Decreto 23 ottobre 1942, n. 1195 e successive modifiche;
 Visto il Decreto Legislativo Luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518;
 Vista la Legge 14 maggio 1965, n. 502;
 Vista la Legge 28 marzo 1968, n. 341;
 Vista la Legge 11 maggio 1970, n. 290;
 Sulla proposta del Ministro per la Difesa;
 ha concesso la Medaglia di bronzo

al Valor Militare

al
 Comune di BUSTO ARSIZIO (Varese).

Fin dall'armistizio, Busto non esitò a scegliere la via dell'onore con la costituzione di reparti partigiani operanti in Città o in appoggio alle formazioni di montagna e organizzando, contemporaneamente, gruppi per la difesa delle fabbriche. Divenuta, con l'insediamento del C.L.N., anche sede di missioni alleate, potenziò l'attività, allargandone la sfera d'azione e divenendo, in breve, il centro propulsore della lotta partigiana nel Nord-Italia. Nel corso di venti mesi, i suoi figli diedero un determinante apporto alla lotta armata, da S. Martino sopra Varese, a Cusio in provincia di Novara e nelle zone del Mottarone, dall'alto Verbano e dell'Ossolano, culminata con la liberazione dell'Ossola, sempre infliggendo dure perdite alle forze di occupazione, neutralizzandone numerosi presidi e liberando tutto il suo territorio ancor prima dell'arrivo degli alleati. Prima Città a dare, il 25 aprile, l'annuncio al mondo che l'Italia era insorta, Busto Arsizio è stata una degna protagonista del Secondo Risorgimento Italiano.

Busto Arsizio, settembre 1943 - aprile 1945.

Il Ministro per la Difesa rilascia quindi il presente documento per attestare del conferito onorifico distintivo.

Roma, addì 17 Ottobre 1979

Registrato alla Corte dei Conti
 addì 28 giugno 1979
 Registro 18 D Foglio 132
 p?

Il Ministro
Gianni De Michelis

MINISTERO DELLA DIFESA

Ricompense al valor militare per attività partigiana

*Decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1979
registrato alla Corte dei conti, addì 28 giugno 1979
registro n. 18 Difesa, foglio n. 132*

E' concessa la seguente ricompensa al valor militare per attività partigiana.

MEDAGLIA DI BRONZO

Comune di BUSTO ARSIZIO (Varese)

Fin dall'armistizio, Busto non esitò a scegliere la via dell'onore con la costituzione di reparti partigiani operanti in città o in appoggio alle formazioni di montagna e organizzando, contemporaneamente, gruppi per la difesa delle fabbriche.

Divenuta, con l'insediamento del C.L.N., anche sede di missioni alleate, potenziò l'attività, allargandone la sfera d'azione e divenendo, in breve, il centro propulsore della lotta partigiana del Nord-Italia. Nel corso di venti mesi, i suoi figli diedero un determinante apporto alla lotta armata, da S. Martino sopra Varese, a Cusio in provincia di Novara e nelle zone di Mottarone, dell'alto Verbano e dell'Ossolano, culminata con la liberazione dell'Ossola, sempre infliggendo dure perdite alle forze di occupazione, neutralizzandone numerosi presidi e liberando tutto il suo territorio ancor prima dell'arrivo degli alleati.

Prima città a dare, il 25 aprile, l'annuncio al mondo che l'Italia era insorta, Busto Arsizio è stata una degna protagonista del Secondo Risorgimento Italiano.

– Busto Arsizio, settembre 1943 - aprile 1945.
